— Anno IX. — N. 14. — CESENA — 4 Aprile 1897. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

L'elezione di Forlì

I ballottaggi della scorsa domenica sono un misto di bene e di male: notevolissimi e confortevoli i risultati di Milano e di Torino, dove la concordia e l'operosità dei monarchici ha fatto loro conseguire onorevoli rivincite e ha dimostrato di quanta forza essi possono sempre disporre, solo che fortemente vogliano; ma dolorosa la caduta di Rava a Ravenna (benchè non sia esclusa l'ipotesi che, rifacendo un pò meglio i conti del primo scrutinio, la Camera proclami eletto lui e mandi per la seconda volta a spasso l'ing. De Andreis, come fece, nella scorsa legislatura, quando restituì all'on. Beltrami il posto che il matematico della repubblica meneghina aveva illegittimamente occupato), e non meno dolorose quelle di Bonacci a Iesi e di Fortis a Forlì.

Certo, numericamente parlando, vi sono dei compensi; se noi, per esempio, lamentiamo la perdita di Rava e di Fortis, i repubblicani debbono rimpiangere quelle di Moscioni, grande e taciturno protettore di cappellai, e di Zavattari, un capo facchino, della cui povera eloquenza e della cui impapinatura in materia di bilanci avemmo qui a Cesena un compassionevole saggio nell'Agosto decorso. Ma gli avversari stessi rendono omaggio all'altissimo valore dei nostri caduti quando, non sapendo temperare la gioia per la loro sconfitta col rammarico per i propri amici rimasti nella tromba elettorale, vengono a confessare l'enorme distanza intellettuale che passa tra gli uni e gli altri. E non saremo noi che daremo torto ad essi.

Ma tra i nostri caduti, tutti di grande valore, quello la cui mancata elezione ha destata l'impressione più profonda, possiamo dire in tutta Italia, è stato, senza dubbio, Alessandro Fortis.

Moltissime cause contribuiscono a formare ed a spiegare siffatta impressione, ma due sono le precipue: la posizione speciale che l'autorevole ex-deputato di Forlì occupava alla Camera, dove competeva coi primissimi uomini politici italiani, e la base larga ed incrollabile che si riteneva egli avesse nella sua città nativa.

Intorno ad Alessandro Fortis, nei nostri nove anni di vita giornalistica, siamo venuti, di volta in volta, scrivendo varie cose, e di nessuna abbiamo ragione ora di pentirci.

Del suo raro criterio pratico, della sua calma e ragionatrice eloquenza, delle sue non comuni attitudini d'uomo di Stato fummo sempre e siamo ammiratori. Vi fu un tempo, nel quale, più per colpa di chi lo circondava che per colpa sua, si volle fargli nella provincia nostra (vigeva allora lo scrutinio di lista) una strana base, formata da un'accozzaglia di disparati elementi e, più che altro, di personali adesioni e incondizionate devozioni, nella quale in prima linea, e alla luce del sole, dovevano stare individui radicali o radicaleggianti, mentre il grosso dei fautori, i monarchici liberali, avrebbe dovuto dare il proprio voto quasi di soppiatto, per non compromettere o non addolorare i primi. Allora noi — che avevamo precedentemente manifestata la nostra stima per le rare qualità dell'on. Fortis e l'onesta fiducia che egli, specialmente dopo la morte d'Alfredo Baccarini, si desse a riordinare e a disciplinare, con criteri larghissimi, le forze democratico-costituzionali della regione —, allora ci tirammo in disparte, non potendo accettare una situazione quale era quella che si voleva farci, e che era, senz'altro, politicamente vergognosa.

L'opera necessaria del tempo — affrettata anche da circostanze, che parvero, ma non erano straordinarie, cioè dalla catastrofe finanziaria di principalissime individualità repubblicane — portò l'on. Fortis nel vero campo che si addiceva alle sue tendenze, alla sua indole, al suo pensiero, in quello cioè dei monarchici liberali; e noi, non badando punto a miseri e personali risentimenti, ci schierammo apertamente in suo favore, e cercammo propiziargli quanti più amici potemmo.

In tali condizioni, avvenne la sua rielezione trionfale, quasi plebiscitaria, del Maggio 1895, contro l'avv. Carlo Aventi, il quale, con nostra sorpresa conoscendone e apprezzandone i principii d'ordine, l'indole mite e il proposito di mantenersi nella cerchia delle istituzioni, accettò d'essere il rappresentante degli elementi sovversivi del collegio di Forlì.

L'essere allora al potere un Ministero, del quale l'on. Fortis era amico, e di cui pareva anzi dovesse in breve far parte; l'attendersi così da lui rimedio a tutti i mali locali; lo scoraggiamento ond'era tuttora percosso il partito repubblicano, per la catastrofe Quartaroli; la recente vittoria dei monarchici nelle elezioni generali amministrative (che a Forlì precedettero le politiche); la scelta stessa del candidato radicale, che, per non appartenere ai sinedrii repubblicani e non essere forlivese, non poteva suscitar troppo acceso fervore; tutto ciò spiega l'esito di quella battaglia.

Ma appunto siffatto trionfo troppo strepitoso fu uno dei maggiori danni che potevano capitare all'on. Fortis, perchè fu esso che ispirò a' suoi amici più intimi, staremmo per dire esclusivisti, una così cieca fiducia nella forza tutta personale di lui, da non far nulla per organizzare ed aggguerrire gli elementi precipui che lo sostenevano, cioè i liberali monarchici, e così li spinse inevitabilmente contro la catastrofe dolorosissima d'oggi.

Chi voglia ora prendere in esame le condizioni del collegio elettorale di Forlì, quali erano al momento della nuova lotta, alla quale il Ministero ha con troppa leggerezza chiamati gli elettori, dovrà indubbiamente riconoscere le seguenti condizioni di fatto.

Da una parte, v'era il partito repubblicano, saldamente organizzato nel Circolo Mazzini di Forlì — il più forte di quanti sodalizi consimili si trovino in Romagna — e nelle minori associazioni dei centri secondari e delle parrocchie rurali; dall'altra, l'elemento monarchico non aveva organizzazione alcuna, non una direzione qualunque, non un capo autorevole, che supplisse almeno in parte a tale mancanza. Era bensì in sua mano il Municipio del capoluogo, ma con una debolissima maggioranza, la quale, troppo spesso, si contentava di vivere o piuttosto di vivacchiare con mezze concessioni, che la indebolivano senza ammansar gli avversari.

Da un lato, da anni ed anni, i radicali erano venuti facendo larghissime iscrizioni elettorali: dall'altro, i monarchici, appunto per mancanza d'organizzazione, nulla avevano fatto in proposito. Di più, venuta nel 1895 la revisione straordinaria, mentre si sarebbe potuto anche a Forlì, come altrove, e con piena legalità, con indisputabile diritto, scevri da qualsiasi spirito di prepotenza, cancellare centinaia e centinaia d'inscritti, nessuno se ne dette pensiero, non supponendo mai che verrebbe il giorno che la candidatura di Alessandro Fortis avrebbe corso pericolo.

Frattanto, intorno a questo, si andava, con la più fenomenale inavvedutezza, facendo il voto. Non lo si persuadeva ad essere di frequente nel suo collegio, a mescolarsi, ad affiatarsi con la gran massa de' suoi concittadini. Quando capitava per poche ore a Forlì, lo tenevano sequestrato in casa, quasi come il Santissimo dentro il tabernacolo; e pochi suoi fidi, non per mala intenzione ma per corta vista, allontanavano spesso sprezzantemente chi tentava di vederlo e di parlargli. Fortis era sempre, per alcuni suoi adoratori, più che un semplice deputato, il Ministro e magari il Presidente dei Ministri... dell'indomani; nè doveva, a loro parere, occuparsi di modeste cose e di modeste persone. Ma il male è che appunto le persone modeste formano la maggioranza degli elettori, senza il cui voto non solo non si possono presieder Gabinetti, ma nemmeno si può entrare a Montecitorio.

Questo sequestro, diciamo così, della persona dell'on. Fortis ha continuato anche durante il periodo elettorale: tutti gli avversari sbraitavano in pubblico contro di lui; si tenevano focose concioni alle turbe; si aggrediva, si calunniava, si strepitava; si montava l'ambiente; e gli amici nostri, lungi dall'aver l'ardimento di portare il Fortis tra la moltitudine, che avrebbe subito il fascino dell'antico leone; invece d'aprire i cancelli, e fare entrar tutti a sentire; anzichè condurlo per ogni parte del collegio, e specialmente dov'era più forte il pericolo, e dove bisognava disingannare gl'illusi, spazzar via le paurose leggende, sfatare le calunnie, smontar le male arti, l'hanno fatto chiacchierare in famiglia, in sale private, tra pochi elettori, che non avevano bisogno d'essere convertiti.

Gli avversari lanciavano manifesti incendiari, appiccavano ai muri striscie sanguinose, aiutandoli con parecchi quintali d'immonda cartaccia Casa Sonzogno; i nostri amici si mantenevano in una correttezza cavalleresca, fenomenale, in una compostezza maravigliosa, mentre, nelle lotte elettorali come in tutte le altre, spesso il miglior modo di difendersi è quello di prendere l'offensiva, senza volgarità, s'intende, senza violenza e, sopra tutto, senza tradire il vero, ma attaccando con nobile e risoluta fierezza. Sino un giornale, fondato appositamente, è stato fatto uscire alla vigilia della prima votazione, quando nulla o pochissimo poteva influire e con un tono troppo rimesso, data la gravità del momento; ne è più uscito se non alla vigilia del ballottaggio e senza troppo ardore anche la seconda volta.

A queste condizioni, abbastanza gravi, di debolezza altre se ne sono aggiunte. Accenniamo appena di volo alle solite cause individuali di malcontento; a Tizio, già calorosissimo fautore ed ora raffreddatosi e magari divenuto nemico irreconciliabile, per non aver ottenuto una lotteria, proibita dalle leggi; a Caio, impermalito perchè non fu trasferito un pretore, di non altro colpevole che d'avergli data con ragione una sentenza contraria; a Sempronio, sdegnato per non aver avuta risposta ad una lettera sciocca; ecc. ecc. Sono tutte cose che capitano a tutti i deputati, e che non hanno, per solito, gran peso, quando altre serie circostanze non si verificano; ma che però, data una situazione difficile, contribuiscono ad aggravarla, e, qualche volta, determinano quella leggiera maggioranza contraria che decide del risultato.

Nel caso attuale poi, non sono mancate altre armi, veramente perfide. Della catastrofe bancaria di Forlì tutti sanno che l'on. Fortis è stato vittima; ma non s'è avuto ritegno alcuno, anche da chi meno lo doveva, di spargere contro lui le insinuazioni più nere, e, quando non s'aveva altro da dire, di affermare genericamente che altri aveva terribili rivelazioni da fare..., che in tanto non venivano fuori. Così si faceva colpo sugl'ingenui, che sono sempre i più, e si evitava, o almeno si sperava d'evitare, sgambettando allegramente, il codice penale.

Del resto, per quante concerne la Banca, il paese si era già pronunciato col voto del maggio 1895; e ci voleva solo l'obblio — quell'obblio, che il tempo adduce sopra ogni cosa — perchè, mentre due anni fa tutti ammettevano che la soverchia prevalenza della politica radicale aveva prodotta così dannose conseguenze, si potesse ora tentare la risurrezione del radicalismo antilegalitario, che è, per necessità di cose, destinato a riuscir nefasto dovunque non è contenuto da più saggi e temperati elementi.

Di alcune tasse, che l'autorità tutoria ha imposte, in omaggio alla legge, al Municipio di Forlì, come ad altri, si è fatto, sapendo di spacciar cosa falsa, carico all'on. Fortis; ed altre asprezze finanziarie sono state minacciate come immancabile conseguenza della sua rielezione.

Ma, l'argomento più insidioso e più vile, a cui s'è fatto ricorso, è stato quello dell'Africa. Sfruttando la pietà delle madri e la pusillanimità dei padri ignoranti, s'è fatto tutto un largo e lungo lavorio nelle campagne, dando ad intendere che, se era eletto Alessandro Fortis, i loro figli sarebbero inviati di nuovo ad essere scannati in Africa; si sono mandate in giro specialmente le femminucce a spargere querimonie; ed ai contadini, che opponevano d'avere dal padrone avuto consiglio di votare per Fortis, s'insinuava abilmente che facessero le viste d'ubbidire, ma che nella scheda scrivessero il nome di Fratti: nessuna tema, perchè il voto è segreto.

Oh, gli avversari onesti, leali, intelligenti della politica coloniale li comprendiamo, e meritano rispetto; ma questo appellarsi agli scoramenti del volgo è addirittura una cosa indegna. Noi

non vogliamo certo paragonare l'impresa d'Africa con quella della nostre guerre d'indipendenza; ma diciamo solo che, se, nel 1859, avessimo avuto un voto politico così largo quale è l'odierno, e si fossero interrogati rozzi e poveri contadini se volevano che i loro figli andassero a far la guerra contro l'Austria, la maggioranza di essi avrebbe, pur troppo, risposto di no.

E adesso si dirà che il paese non vuole assolutamente saperne di tenere alta la propria bandiera, solo perchè alcuni contadini di Forlì non vogliono che i loro figli vadano in Africa. Ma domandate loro, od a chiunque altro povero ed ignaro elettore, se vogliano le tasse, se vogliano l'esercito, se vogliano tutto ciò che costa sacrificio di danaro e di sangue, ma che è indispensabile all'incolumità e alla grandezza della patria, e sentirete la risposta!

I veri democratici pongono tutto il loro studio nel persuadere le moltitudini a comportare in pace i pesi inseparabili dal civile consorzio, e cercano d'elevare i volgari alla percezione del bene, anche se costa difficoltà: ci voleva una nuova specie di politicanti, la quale sfruttasse le passioni meno degne del volgo per averle ausiliatrici dei propri livori. La povera gente, che, poco o nulla comprendendo, si lascia dominare dal sentimento, merita compassione; ma chi se ne serve per i suoi freddi calcoli e per le sue ire faziose merita disprezzo.

Si mettano adunque tutte insieme le cause che siamo venuti brevemente accennando, e ciascuna delle quali, da sola, poteva produrre quella lieve differenza di voti che doveva bastare alla caduta dell'on. Fortis, e si vedrà che tale caduta non solo non ha nulla di sorprendente, ma doveva — almeno una volta stabilito il ballottaggio — essere inevitabile. Anzi, è già sorprendente, che, in condizioni siffatte, intorno al nome dell'on. Fortis si siano raccolti 1602 elettori, e che soli 124 di più ne abbia avuto il suo avversario.

Certamente il risultato, lo ripetiamo, è doloroso; dolorosissimo specialmente per i nostri amici politici di Forlì, ai quali noi rivolgiamo, in quest'ora, le espressioni della più calda simpatia. E sarà anche di grave danno alla città di Forlì, la quale dal suo illustre ed autorevole rappresentante, sia nei consigli della provincia, sia a Montecitorio, sia presso il Governo, era stata sempre validamente difesa, e spesso con tale zelo, da renderne quasi gelose le città vicine. Che se può esser dubbio che queste avessero per ciò ragione di dolersi dell'on. Fortis, non v'è dubbio alcuno che Forlì gli doveva una gratitudine, di cui il voto della scorsa domenica non è certo degna manifestazione.

Ma si rinfranchino i nostri amici forlivesi: i 1602 voti, raccolti intorno al nome del loro ex deputato, costituiscono sempre una forza rispettabile, anzi maravigliosa, tenuto conto delle accennate circostanze. Tocca ad essi fare il lieve sforzo che occorre per accrescerla. Si raccolgano adunque, si organizzino, si fortifichino; contrappongano, nelle campagne, la propaganda del bene a quella del male, la diffusione della verità a quella dell'errore; diano ai loro seguaci, ora dispersi e dubitosi, quella sicura coscienza di sè e quell'energia, che viene sola dall'unione; formino una rete fitta di rapporti, di vincoli, d'affetti; una compagine salda, in cui, per mezzo d'agenti e d'intermediari, si trovino tutti quasi in permanente contatto; curino le liste elettorali, sia per radiare chi vi è indebitamente incluso, sia per aggiungervi chi ha diritto d'esservi ammesso; facciano aperte, solenni, coraggiose manifestazioni della loro fede, mostrandosi risoluti a non tollerare che altri menomi l'esercizio legittimo della loro libertà, e cessando sopra tutto dalle mezze misure, dalle inutili concessioni; si occupino, o per dir meglio, continuino ad occuparsi con amore e intelligenza dei pubblici bisogni; prendano a tempo tutte le opportune ed utili iniziative; siano insomma, vivi, desti, alacri, lavoratori; e la vittoria (più bella, perchè più faticosamente conseguita, più pura, perchè dovuta solo a se stessi, e per tutto ciò più cara di prima) tornerà a sorridere alla loro bandiera.

Noi — monarchici cesenati — a cui arrise fin d'ora, e che, pur deplorando l'odierno risultato di Forlì e d'altri collegi, non possiamo non vedere quanto maggior rilievo abbia il responso dall'urne di Cesena — noi aspettiamo fidenti l'opera dei nostri amici.

Alla Banca Popolare

Domenica scorsa, vi fu, in seconda convocazione, la consueta adunanza annua generale. Intervennero, personalmente o per rappresentanza, 143 Soci. Il senatore Finali, che fino all'ultimo momento aveva confidato di poter venire a presiedere l'assemblea, fu trattenuto a Roma da impreviste circostanze; il segretario, Avv. Cav. Francesco Evangelisti non potè essere presente per causa di malattia. Per designazione degl'intervenuti, funsero da Presidente il Socio Guglielmo Giacomo Comandini e da Segretario il Socio Avv. N. Trovanelli. Lette ed approvate le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, nonchè il consuntivo 1896, deliberandosi di accogliere, per non oltre lire cento, la domanda di sottoscrizione per azioni del credito agrario, si procedette alle nomine sociali, venendo riconfermati alla quasi unanimità gli uscenti Cav. Federico Evangelisti, Cav. Vincenzo Genocchi, Giuseppe Baratelli, Luigi Zangheri e Urbano Venturi, Consiglieri; Pietro Proli e Cesare Zanzani, Sindaci; Avv. Ubaldo Comandini, Avv. Camillo Giuli e Dott. Marsilio Nori, Arbitri. Crediamo far cosa grata ai lettori pubblicando il testo della Relazione del Consiglio d'Amministrazione:

Signori,

Seguendo la consuetudine degli anni decorsi, ci dispensiamo da considerazioni d'indole generale, limitandoci ad alcuni dati numerici, relativi alla passata gestione, e che voi apprezzerete.

I depositi a risparmio al 4 %, che al 31 Dicembre 1895 erano di L. 1,221,364,23, risultarono alla fine del 1896 in L. 1,126,912,02; differenza di non molta importanza e che non significa certo minore fiducia verso il nostro Istituto, il quale anzi ha molta ragione di sentirsi soddisfatto e confortato dall'appoggio del paese; ma dipende dalle condizioni generali della pubblica economia, e specialmente da quelle della proprietà agricola, fonte principale della ricchezza locale, e che ha bisogno di essere risollevata.

Anche più lieve è la differenza nella materia degli sconti, i quali nel 1895 furono compresi nella cifra di L. 591,607,69, mentre nel 1896 risultarono di L. 545,151,96.

Il risconto, che, da L. 77,227,26 per il 1894, salì nel 1895 a L. 318,390,46 (aumento che già dichiarammo non troppo prudente, e solo giustificabile per ispeciali circostanze), è rimasto contenuto, nel 1896, in L. 209,958,04; ed è nostro proposito di contenerlo per l'avvenire quanto più sia possibile.

Qui crediamo non inopportuno avvertire che la nostra Banca non ha importanti operazioni di risconto se non colla Banca d'Italia, avendo liquidata la propria esposizione col Banco di Napoli, col quale presentemente non ha che il servizio d'incasso.

I Conti Correnti bancari offrono un movimento di L. 14,535,437,81, compresi gli effetti ceduti per l'incasso.

Una confortante diminuzione rileviamo nei debitori morosi, negli effetti in sofferenza ed in quelli in sospeso; infatti i primi, che nel 1895 figuravano per L. 199,764,27, discesero nel 1896 a L. 175,767,97; i secondi da L. 11,130,27 scesero a L. 2,152,96; gli ultimi da L. 6,422 discesero a L. 4586.

Crebbero invece i conti correnti con garanzia, aumento però che non significa già maggior fido imprudentemente concesso, ma dimostra gli sforzi del Consiglio d'Amministrazione per assicurare le concessioni precedentemente fatte. Così da L. 277,497,94 si è saliti a L. 338,095,95.

Fermi nel proposito di diminuire, con convenienti alienazioni, la proprietà immobiliare dell'Istituto, e specialmente quella degli stabili urbani, che sono i meno produttivi, abbiamo potuto nel decorso esercizio distrarne per L. 5,167,90, e continueremo per l'avvenire a veder modo di fare altre alienazioni, disposti a non essere soverchiamente esigenti, ma fermi però nel concetto di tutelare gl'interessi dell'amministrazione a cui siamo preposti.

Le spese, che nel 1895 furono di L. 99,180,57, con una diminuzione in confronto del 1894, diminuirono ancora nel 1896, discendendo a sole L. 90,177,18.

Le entrate furono di L. 109,282,97, che, dedotte le spese suindicate, offrono un guadagno netto di L. 19,105,79.

Questo guadagno, ripartito a norma dello Statuto, viene così diviso:

L.	2,865,36	al fondo di Riserva in ragione del 15 °/₀
«	477,65	« « a fronte perdite « « 2½ °/₀
«	477,64	già erogate in beneficenza « « 2½ °/₀
«	13,612,00	assegnabili a N. 3408 Azioni in ragione di L. 4 ciascuna
«	12.12	al fondo beneficenza per residuo già erogato
«	1,660,52	al fondo fronte perdite per residuo indiviso.
L.	19,105,79	

Nell'entrate, di cui sopra, si trova compreso anche l'utile dell'Esattoria, utile, che, con le norme degli scorsi anni, rimane accertato in L. 3722,74.

Da quanto abbiamo esposto appare evidente che i risultati della nostra azienda, benchè modesti, sono però confortevoli, tenuto conto delle condizioni generali del credito; e noi, che, prima forse d'ogni altro istituto, avemmo a superare non lievi difficoltà, che vincemmo per la costanza e l'autorità dei nostri migliori cittadini e per l'appoggio dell'uomo illustre che presiede le nostre Assemblee, e che oggi un impedimento personale sopraggiunto all'ultim'ora trattiene con suo e nostro rammarico dall'esser qui, confidiamo, senza soverchi ardimenti, come senza scoraggimenti, nell'avvenire.

QUARESIMA

(CHIACCHIERE)

(Lettera 9.ª)

Caro *Cittadino*,

Nell'ultima mia lettera mi sono lasciato trasportare da uno scatto lirico, e bisogna che oggi ne faccia ammenda presso le tue garbate lettrici. Probabilmente esse avevano prima pensato che il tuo *ai* fosse un'equilibratissima persona — un ingannatore del tempo — magari un *rentier;* (e Dio lo volesse!) — e invece ora saranno persuase che egli non è altro se non un esaltato, un Werther in sedicesimo! Niente di tutto questo, mie buone Signore, ed è appunto di ciò che voglio scolparmi agli occhi vostri, — oggi che la mia penna, guidata dalla ragione, scrive parole e frasi, nella stessa guisa colla quale potrebbe scrivere dei gruppi di equazioni, dei passaggi e delle soluzioni algebriche.

×

Voi mi chiederete ragione di quello sfogo intempestivo per una chimera, — già, perchè poi quella *fata bruna* non è che una chimera, — ed io, ben felice di potervi accontentare, vi dirò che ho subito una specie di magnetismo: mi sembrava d'avere innanzi a me questa superba espressione di bellezza femminile — dinnanzi a me, come in un quadro di Wandyk; e mi pareva che quegli occhi nerissimi — ma di una dolcezza infinitamente carezzevole — mi fissassero con un senso di protezione materna. E allora io sognava, sapete, non era realtà questa visione, o per lo meno subivo il fascino di uno strano ipnotismo. In quello stato anormale io scrissi, e gittai lo spirito su in alto. Mi perdonerete voi, lettrici saggie?

Eccomi confessato.

×

Siamo in piena primavera, e, per esser giusti, in primavera precocemente piena. In questi giorni, serpeggiò per Cesena l'influenza, forse frutto di una temperatura troppo repentinamente elevata; e di essa, mi risulta, sono colpiti, benchè benignamente alcuni amici nostri — Caro *Cittadino*, io mi unisco nel desiderio di tutti per augurare a queste care persone prontissima guarigione, e un felice ritorno ai nostri soliti ritrovi.

×

Continuano al Giardino le rappresentazioni della Compagnia Equestre Brasiliana, e pare che il pubblico ora vi accorra un po' più numeroso. Sempre bravi i *Clowns*, e sempre bella, aggraziatissima miss Jeanne. E qui devo frenare la penna per mantenere la promessa, perchè sento che mi ipnotizzerei. — Dirò solo che essa riassume ciò che De Musset compendiò in tre parole.

« Souvenir, soupir, desir. »

E finisco con una proposta. Non si potrebbe, Caro Cittadino, ora che la stagione è propizia, combinare fra tutti i ciclisti di Cesena una bella gita con relativa colazione in aperta campagna, tanto per dimenticarci che siamo in quaresima? Che ne pensi tu?

Addio, guardati dall'influenza, e voglimi bene

tuo ai.

Cesena, 3. 4. 97.

TRA I LIBRI

UMBERTO NATALINI, farmacista, *Le vittime del Barone.* Romanzo, Pesaro, G. Terenzi e C., 1896. (L. 3).

Che un lavoratore di pillole, che un manipolatore d'intrugli e di... accidenti possa anche essere un politicheggiante e' non v'ha dubbio: ma che possa essere un romanziere gli è — per lo meno — una delle cose maravigliose di questo mondo. Lo capì l'A., che — da uomo di spirito — in parecchi articoli, raccolti e premessi a mò di prefazione, previene, se non stuzzica, le meraviglie del pubblico, scherzando egli per primo sul proprio caso.

Se il titolo lascia scorgere una qualche parte — forse la tela del lavoro — questa, a mio modo di vedere, è la parte meno importante; poi che quello del Natalini non è solo il racconto delle avventure delittuose d'un essere malefico, non solo la commovente esposizione d'un gran dramma, si bene la storia d'una cittadella dell'ex-stato pontificio, dal '48 al '60.

L'impunità o la quasi impunità del danaro, la corruzione de' magistrati, la prepotenza della nobiltà e del clero son tutti fatti interessanti, che — senza ostentazione — si svolgono d'avanti gli occhi del lettore. E, a canto a questi, un altro fatto interessantissimo si viene agitando: la lotta tra i clericali baldanzosi, strapotenti, del partito dominante e i liberali pochi, dispersi, umiliati.

Ma viene il '60 con la catastrofe di tutto quello stato di menzogne, di rapine e di sacrilegi, col trionfo degli afflitti, de' perseguitati, de' buoni, con la caduta, caduta irreparabile, de' prepotenti e de' malvagi.

Indovinata la macchietta del *don Procopio;* riuscito il carattere del barone *Dallaverno*, e abbastanza anche quello della marchesa *Laura*.

Dal lato storico, il volume sarebbe forse più interessante se all' A. fosse piaciuto di determinar il luogo degli avvenimenti, siano pur questi imaginari. Lasciando stare poi qualche inezia di lingua e di stile, come l' abuso del *ma*, dei *ma bensì*, *sgargianti colori* (pag. 33), *che ti si porti via il diavolo* (pag. 6), la descrizione confusa della città (pag. 42), quel discorso indiretto (pag 115), la brevità abituale dell' analisi psicologia (fv. pag. 462), la scarsezza degli aggettivi, ed altre inezie causate dalla poca lima impiegata dall' A., accenniamo al difetto, per noi, più grave, voglio dire la poca fusione tra le varie parti del suo romanzo.

Tolto questo, che dipende forse dal capriccio dell' A., forse dal metodo della composizione, concludo che *Le vittime del Barone* è un romanzo buono e bello, e che l' A., sol che limi di più e più spietatamente, promette assai bene.

G. P. di T.

DA BERTINORO

1 Aprile

Il Dott. **ANDREA PRADELLA** cessava qui di vivere nella età di anni 53. Nato a Poggio Rusco in quel di Mantova, era qui venuto medico condotto fino dal 1871, ed oramai lo si considerava come nostro concittadino. Di forte costituzione fisica e di florido aspetto, non pensavamo mai di dover perdere in sì breve tempo un nostro buono e carissimo amico.

Fu per molti anni Delegato mandamentale scolastico; si occupava amorosamente dell' Asilo infantile, della Congregazione di Carità e di tutto ciò che riusciva utile ai poveri con uno zelo indimenticabile. Si mostrò sempre scrupolosamente corretto e rifuggiva dalle amministrazioni, che non presentassero regolarità perfetta.

La sua morte addolorava qui tutti, i quali vollero rendergli l' ultimo tributo d' amore, accompagnandolo mestamente all' ultima dimora.

Facevano parte del funebre corteo i bambini dell' Asilo, che cantarono sul feretro una commovente preghiera: seguivano gli alunni delle scuole; le educande di questo Collegio delle Francescane; la musica cittadina; gli alunni del Seminario; le Autorità tutte e molta folla.

Il maestro Molinari, direttore delle scuole, pronunciava bellissime parole di elogio al caro Estinto.

Possa questa dimostrazione spontanea d' affetto, lenire il dolore della Vedova e dei numerosi Nipoti.

La Redazione del *Cittadino* e gli amici di Cesena, che pregiavano nell' egregio Dott. Pradella anche un leale e costante fautore delle idee democratico-costituzionali, rendono omaggio di lode e di rimpianto alla sua cara memoria.

Colla China Migone detersiva

La Dama aggiunge all' altre un' attrattiva.

CESENA

Discorso della Corona — Nelle prime ore del pomeriggio di Lunedì 5 corr., giorno inaugurale della XX Legislatura, pubblicheremo in apposito supplemento il Discorso della Corona.

Consiglio Comunale — Per Mercoledì 7, alle ore 2 pom., è indetta adunanza.

Nomina — Il Dott. Umberto Ceccaroni, assistente da oltre due anni nella sezione chirurgica del nostro ospedale, è stato nominato chirurgo-primario a Bertinoro. Noi ci compiacciamo vivamente di questa scelta fatta dal vicino comune, perchè mostra quanto siano apprezzati, anche fuori di Cesena, i meriti del nostro Prof. Giommi, di cui il Dott. Ceccaroni è, si può dire, allievo: rallegramenti e auguri di splendida carriera all' eletto.

Cucina economica — La mancanza di spazio ci ha impedito di pubblicare, dopo il 13 Marzo, il solito bollettino settimanale delle minestre distribuite. Diremo soltanto che dal giorno dell' apertura (4 Gennaio) a quello della chiusura (31 Marzo), furono vendute 29,970 minestre; distribuite gratis 1374; date al personale 1130; totale 32,474; mentre, lo scorso anno, se ne vendettero 36,507; se ne distribuirono gratis 971; se ne diedero al personale 1330; totale 38,808. La diminuzione d' oltre *siemila* minestre esitate è buon segno, indicando che, specialmente per la stagione mite, quest' anno la miseria è stata meno cruda.

Vaccinazioni — Cominciando col giorno 5 corr., il Lunedì e il Giovedì d' ogni settimana, nel Palazzo Comunale, alle ore 9 ant., avrà luogo la vaccinazione dei fanciulli della Città e dei Subborghi. Il solito segnale della campana pubblica ne darà avviso. In campagna, le vaccinazioni si eseguiranno nelle rispettive case parrocchiali.

Pro Candia — Fine delle offerte raccolte dagli studenti:

Baratelli Giuseppe l. 5. Ghini Filippo l. 1, Stefanelli Primo l. 5, Conte Carlo Chiaramonti l. 2, Ridolfi Luigi c. 20, Imolesi c. 20, Gironi c. 25, Emilio Lovarini l. 3, V. Tonnini l. 2, Celli Claudio l. 1, Poloni Salvatore c. 20, N. N. c. 25, G. Pasolini Zanelli l. 20, N. N. c. 20, L. Vesi l. 1, Salvatore Rasi l. 1, N. N. l. 2, Prof. Borghini Giacomo l. 2, Bianchini Manzoni l. 1, Prof. Emanuele Potente l. 1, Ing. Giovanni Lugaresi l. 5. Demetrio Guerrini Maraldi l. 5. Fiocchi Achille l. 1, Pasquali Vittorio c. 70, Grilli Francesco c. 50, Galeffi Pio c. 70, Minghini Vincenzo c. 25. Utili Pietro c. 25, Gazzini Ferdinando c. 25, Gendiodi Giuseppe c. 25, Manuzzi Aristide c. 25, Magnani Nicola c. 25, Zamboni Cesare c. 25, Canali Giuseppe c. 50, Ceci Gustavo c. 70, Circolo Democratico Costituzionale l. 10. Mascarelli Giuseppe c. 10, Righi Francesco c. 10. Boni Cristoforo c. 20. Boschi Battista c. 10, Rossi Pietro c. 25. Placucci Carlo c. 20, Severi Aristodemo e figlio l. 2, Giuseppe Travagin c. 20, Ermeti Domenico c. 25, Bettini Arturo c. 50, Ceredi Giuseppe c. 35, Rossi Achille c. 25, Raccolte fra professori e studenti scuola agraria l. 10,15, Baraghini Ciro c. 15, Tramonti Enrico c. 50, Collinelli Ugo c. 15, Cangini Angelico c. 20, Cangini Mariani c. 10, Tesei Giuseppe c. 10, Gabellini Samuele c. 50, Raccolte fra gli operai dello stabilimento Trezza l. 5.10. Domeniconi Eugenio l. 1, Franchini Alfredo c. 50, Bianchi Paolo c. 50, Zanotti Aristide c. 15, Daltri Attilio c. 20, Fusconi Leopoldo c. 20. Alvisi Sante c. 15, Guidi Aristide c. 10, Forlivesi Aristide c. 10, Tassinari Agostino c. 10, Ceccarelli Federico c. 20, Turoni Giuseppe c. 10, Corbara Domenico c. 10, Marani Giuseppe c. 10, Ceccarelli Giuseppe c. 10, Zavalloni Ferrante c. 10, Pracom Angelo c. 10, Pollarini Giuseppe c. 10, Franchini Giovanni c. 10, Lucchi Ferdinando c. 10, Forlivesi Pompeo c. 10, Alvisi Vincenzo c. 10, Corbara Antonio c. 10, Magnani Giovanni c. 10, Alvisi Luigi c. 15, Alvisi Lorenzo c. 15, Giovannini Giuseppe c. 10, Alvisi Agostino c. 20, Forlivesi Luigi c. 10, Monti Leopoldo c. 10, Forlivesi Francesco c. 10, Guidi Claudio c. 20, Benvenuti Cleto 10, Turci Federico c. 20, Ferrini Domenico c. 20, Viroli Giuseppe c. 15, Pompili Luigi c. 15, Costa Augusto c. 40, Grazi Pompeo c. 40, Domeniconi Primo c. 10, Boni Domenico c. 10, Pompili Paolo c. 10, Forlivesi Aristide c. 10, Forlivesi Leopoldo c. 10, Bazzocchi Giuseppe c. 10, Urbini Gioacchino c. 10, Ghetti Domenico c. 10, Roffili Giovanni c. 10. Brenzaglia Agostino c. 10, Senni Lazzaro c. 10, Guidi Natale c. 10, Fusconi Bartolomeo c. 10, Navacchia Giovanni c. 10, Fagioli Mauro c. 10, Raggi Angelo c. 10, Ricci Pompeo c. 10. Rocchi Lazzaro c. 10 Zanelli Giuseppe c 10, Forti Pasquale c. 10, D. C. c. 80, Arturo Montanari l. 1, Stefani Filippo c. 50. Paolo Fantaguzzi c. 50, U. U l. 1, Minghetti Biagio c. 50, Borghesi P. c. 50, Bassi Maria c. 10, Cacchi Ersilia c. 40, Brasey Gaetano c. 50. Maria Scarchi l. 1, Maria Dominici l. 1, Antonio Zangheri c. 60, Cesare Perdicchi c. 50, Baronio Atanasio c. 50, Daltri Sante c. 50, Mauro Bazzocchi c. 25, Casadei Rosa c. 50, Elvira Tomasini c. 80, Mazzotti C. c. 25, Novaga Colomba c. 10, Cremonesi D. Direttore Gas l. 1 50, Bratti Antonio c. 50, N. N. c. 25, Attilio Poesio c. 25, Gino Venturi c. 50, Casali Marsilio l. 2. Biondi Sebastiano c 20, N. N. c. 10, A. Bettini c. 20, T. Gironi c. 20.

Totale offerte L.	317,95
Ricavato vendita giornali . . . . . «	71,40
«	419,35
Spese varie . . . . . «	45,15
Somma netta spedita L.	374,20

Circo Equestre Brasiliano — Continuano le rappresentazioni di questo circo al Teatro Giardino, e non sempre il pubblico è così numeroso come meriterebbe la compagnia, che ha ottimi elementi. Applauditissimi sempre madamigella *Jeanne*, cavalerizza ardita e forte; e i piccoli e graziosi fratelli *Fabbri*. Per rendere più attraente lo spettacolo sono stati scritturati nuovi artisti, fra i quali lo *Steckel*, che fu altre volte a Cesena destando l' ammirazione per i suoi esercizi ginnastici e meglio conosciuto sotto il nome di « *uomo volante.* »

Gioco del Pallone — Domani, domenica, 4 corr., agirà la Compagnia Toscana, composta di Mazzoni Giulio, Ziotti Giovanni, Nidiaci Lorenzo, Moggi Camillo, Bilenchi Eugenio, Bessi Francesco, Marini Giuseppe, Belloni Foscaro, Nardini Adolfo, Franceschini Disma.

Grandinata — Il ventoso Marzo ha voluto darci un brutto addio: proprio l' ultimo giorno del mese (Mercoledì), avemmo una grandine abbastanza forte, ma fortunatamente limitata. Ne risentirono danno specialmente gli orti suburbani, dove maggiormente colpita fu la coltivazione delle fragole.

Stato Civile — *Dal 19 Marzo al 1° Aprile 1897.*

NATI — 75 Legittimi m. 25 f. 25 — Illegittimi m. 11 f. 14 esposti m. 0. f. 0.

MORTI N. 26 a dom. — Piraccini Rosa a. 16 mass. nub. di Bagnile — Frani Luigi a. 77 bracc. coniug. di s. Rocco — Bellozzi Geltrude a. 76 mass. nub. di Cesena — Romboli Pasqua a. 63 mass. ved. di Tessello — Maraldi Rosa a. 68 mass. coniug. di M. Reale — Passerini Santa a. 61 brac. ved. di Martorano — Pieri Agostino a. 63 sartore coniug. di Cesena — Severi Battista a. 72 poss. ved. di Formignano. — Zignani Melchiorre a. 75 calz. di Cesena — Racchi Gioconda a. 75 poss. ved. di Cesena — Magalotti Biagio a. 24 sarto cel. di Cesena — Castagnoli Giovanni 73 frate Capucc. cel. P. Abbadesse — Rossi Francesco a. 71 bracc. coniug. di Luzzena — Osp. — Baldini Federico a. 39 calzolaio coniug. di Borello — Alessandri Giacomo a. 70 servo coniug. di Cesena — Amaduzzi Paolo a. 47 col. coniug. di s. Vittore — Rasi Rosa a. 50 mass. coniug. di s. Rocco — E N. 9 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 11 — Pozzini Italo fabbro cel. con Severi Celesta mass. nub. — Capellini Giovanni col. cel. con Capelletti Sofia mass. nub. — Castagnoli Paolo col. cel. con Bisacchi Catterina mass. nub. — Borghetti Antonio col. cel. con Paglierani Rosa mass. nub. — Manuzzi Achille sarto cel. con Mazzocchi Roma mass. nub. — Tisselli Geremia col. col. con Moretti Assunta mass. nub. — Basini Ettore fabbro cel. con Trebbi Romilde mass. nub. — Marcatelli Pietro col. cel. con Suzzi Aristea mass. nub. — Stella Federico col. cel. con Casadei Silvia mass. nub. — Valducci Guglielmo pizzic. con Prati Cleonica mass. nub. — Burioli Lorenzo bracc. cel. con Brunetti Zaira mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

CASSIO RICCI

CESENA

Ispettorato per le Romagne, Marche e Puglie — Rappresentanza esclusiva per le Provincie di Forlì, Pesaro e Repubblica di S. Marino dei Celebri **VELOCIPEDI**

SWIFT della Manifattura d' Armi di Steyr

La migliore bicicletta del mondo

LEGGERE, RIGIDE, ELEGANTI

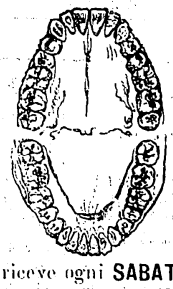
MATERIALE DI 1ª ORDINE ASSOLUTO

GARANZIA

Accessori — materiale da costruzione

Noleggio - Riparazioni

PREZZI MITISSIMI



CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irriconoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a **Cesena**, dalle 9 alle 16 in Via Orefici N. 5 — Casa Montanari.

SARTORIA

LAZZARO FONTANA

CON

Via Dandini 13 — **MANIFATTURE** — Via Dandini 13

NON SI TEME CONCORRENZA

La sartoria avverte la Spettabile e numerosa sua Clientela che avendo fatto grandi acquisti di stoffe estere e nazionali a prezzi modicissimi, trovasi in grado di fornire vestiarii ai seguenti prezzi assai ridotti:

Distinta dei Prezzi

Vestiti di stoffa, vera inglese, foderati
in satin-lana da . . . . L. 40 a L. 70
» in cheviot (pura lana) fod. in satin-lana L. 32
» in » » foderati in satin-cotone » 30
» di stoffa, lana mista a cotone (colori di assoluta novità) . . . . . » 25
Paletot mezza stagione . . . . da L. 25 a L. 50
Calzoni di stoffa pura lana . . da L. 7 a L. 20
» di lana mista a cotone . . . . . L. 6

Detti lavori si eseguiranno su misura e colla massima esattezza e premura, onde soddisfare la spettabile clientela.

Stante la buona qualità delle stoffe, sia pel colore che per la durata, spera gli verrà continuata la fiducia dei numerosi suoi clienti e sarà onorato dei loro ambiti comandi.

FONTANA LAZZARO

NON SI TEME CONCORRENZA

GHIACCIO ARTIFICIALE

fabbricato espressamente a Bologna coll' acqua del Setta a Cent. 20 il Kg. — Vendesi presso La Premiata Pasticceria **Salvatore Rasi** — Cesena Porta Federico Comandini (già Porta Trova).

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-SPECIALITA

per le malattie della Bocca nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno riceve **ogni Sabato** a Cesena in via Dandini n. 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 3.

NOTA — Non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

Stabilimento Bacologico vedi 4ª pagina

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI.

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino, 12* — **Milano.**

ANEMIA
CLOROSI
o
Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola BLAUD

DA AFFITTARSI

MAGAZZENO PER VENDITA DI LEGNAME

Fuori Porta S. Maria N. 32.

Per le trattative rivolgersi alla proprietaria Signora EMILIA GAGLIARDI.

Volete digerir bene!?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

F. BISLERI & C. — MILANO

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. - *« Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco »*

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1|2 Kg. e da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

IL

Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute!?

In 3ª o 4ª pagina s'inseriscono nel CITTADINO avvisi economici di 20 parole per L. 0.50.

La Tipografia Biasini-Tonti condotta da Elmo Ricci, eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi qualsiasi lavoro tipografico come libri, sonetti, fatture, memorandum, partecipazioni, intestazioni di carta e buste.

Si preparano anche mastri e registri con qualunque rigatura.

Trovasi un variatissimo assortimento di carta a lutto per partecipazioni di morte e cartoncini per cartoline postali a L. 1,50 il 100. Per 500 a L. 4,50 e per 1000 a L. 7,50.

SEVERI POMPEO

RAPPRESENTANTE LO STABILIMENTO BACOLOGICO

Cav. ALESSANDRO MONTI e C. (già Dott. Pasquali)

DI

ASCOLI PICENO

Avvisa i Bachicultori che il Deposito Generale del *Seme Bachi* trovasi presso la Drogheria **Ilde Severi** (già Comandini.)

NEL DEPOSITO CARLO SIBIRANI

Via Sacchi — Cesena

VASI DA FIORI di qualunque forma e dimensione — del Rinomato stabilimento Celeste Galotti — Imola — Bologna.

Prezzi Modicissimi

Cesena - Unico deposito presso la Tip. Biasini Tonti - Cesena

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20, e a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

SIGARI BARÉ IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA COMAR & Fils, PARIS. In tutte le Farmacie.

GOTTA

LIQUORE DEL Dr.o LAVILLE

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI